

NEPPURE UNA LIRA NEL '74
PER LA LEGGE SULLA CASA

Per l'edilizia ancora scelte contraddittorie

Si intende scavalcare la legge di riforma e le istituzioni esistenti con il sistema delle concessioni - Come utilizzare i miliardi bloccati

Quali strade intende seguire il governo nel settore dell'edilizia pubblica? Il quesito è stato riproposto dalla notizia che il ministero per il bilancio ha presentato un piano di emergenza per il '74. In questo piano si torna a parlare dei progetti speciali e di «istituti particolari» (le concessioni) sui cui far pendero in chiara alternativa alla legge di riforma e alle istituzioni esistenti. Continua, oltretutto, in quel paleggiamento di propositi e rinvii di ogni determinazione, che da nove mesi sta portando al progressivo deterioramento dell'intero quadro economico.

E tempo ormai di uscire dall'equivoco e di affrontare i nodi reali per quello che sono nella sede competente che è il parlamento. Il dibattito che si è acceso in queste ultime settimane sulla questione delle «concessioni» ha fatto cadere molte delle mistificazioni che si era cercato di alimentare attorno all'argomento. Il problema è quello di sostituire agli organismi pubblici esistenti e chiamati per legge ad operare nel settore - Regioni e Comuni - altri organismi di tipo privatistico.

Il problema, in concreto, è quello di abolire le decine di controlli - spesso ripetuti e sovrapposti - cui è sottoposto ogni progetto pubblico prima che sia dato il via alla erogazione del mutuo da parte dell'ente finanziatore di Stato (nella generalità dei casi la Cassa Depositi e Prestiti); con il risultato che quando questo arriva - dopo uno o magari due anni - i prezzi sono tutti aumentati e l'appalto non può avere esito.

Non si vuole qui certo negare che in non pochi casi ritardi e inadempimenti siano da imputare a responsabilità di negligenza e di omissione delle stesse Regioni: il dibattito sulle concessioni nel consiglio comunale di Roma ha messo in luce - tanto per fare un solo esempio - quelle pesantissime della Giunta di quel comune, dove di fronte ad un fabbisogno che cresce in proporzioni geometriche ad una unità degli stanziamenti addirittura irrisoria, i pochi fondi disponibili sono rimasti per la maggior parte inutilizzati perché le pratiche di esproprio delle aree erano tutte ferme da circa un anno e mezzo e la commissione edilizia per il rilascio delle licenze all'ACP non veniva più convocata da sette mesi; ma a parte il fatto che in questi casi si tratta di un governo democratico e delle

forze politiche che lo compongono non può essere quello di stimolare ed eventualmente aiutare gli organi democratici locali all'assolvimento dei propri compiti. Resta il dato che vi sono migliaia di progetti pronti e di terreni acquistati per circa mille miliardi di lavori che sono bloccati da mesi perché non sono stati assegnati in tempo i finanziamenti. Nella sola Emilia-Romagna, documentata un comunicato della giunta urbanistica di quella regione, vi erano già al mese di ottobre aree pronte e «progettate» per oltre 2 milioni di metri quadrati, più altri 2 milioni in corso di urbanizzazione.

Che cosa ha deciso di fare in concreto il governo di fronte a questa situazione?

Si parla in modo generico di «accelerazione» e di uno stanziamento supplementare che sarebbe stato deliberato per consentire la erogazione da parte della Cassa D.P. di mutui integrativi a copertura dei maggiori costi che si sono verificati e che hanno bloccato nell'ultimo anno tutti gli appalti. Su questo significa che ogni progetto deve di nuovo percorrere la via crucis di tutti i previsti controlli per ottenere il mutuo integrativo, è facile prevedere quale sarà il risultato.

Ma il problema, oltre alla rapida utilizzazione dei miliardi rimasti inutilizzati, è soprattutto quello di una politica finanziaria che, una volta stabilito quali debbano essere i costi, si è impegnata a coprire i finanziamenti necessari in misura adeguata. In questa ipotesi, certo, la spesa registrata è che per il 1974 alla legge per la casa non sarà data neanche una lira.

Il problema è, ancora, quello del più ampio sviluppo della edilizia «contingenziale» e della risposta da dare ai capitali privati che oggi - di fronte al progressivo restringersi ed all'incertezza della prospettiva del mercato di libero - chiedono di operare sulle aree della 885. E' questo un punto decisivo per il funzionamento della legge fin dal 1972, che ora il ministero dei Lavori Pubblici si propone di amministrare in maniera verticistica e seicendentesimistica la responsabilità delle Regioni. Non è questa a nostro avviso la strada che deve essere seguita.

Piero Della Seta

Il questore Guida conferma la tesi dell'«istruttoria rapita»

L'indagine Valpreda fu portata a Roma per ordine del ministero

Sottratta al giudice naturale in seguito a precise disposizioni dall'alto - Polizia e carabinieri nascondono la scoperta del teste Rolandi in attesa di trovare il «personaggio» adatto sul quale puntare il dito accusatore - Foto di Valpreda in questura fin dalle prime ore

I FASCISTI DELLA «ROSA DEI VENTI»

Volevano eliminare il partigiano Sietta

L'uccisione doveva servire a dimostrare l'«efficienza» dei golpisti ai finanziatori genovesi - Interrogato Amos Spiazzi

Dalla nostra redazione

PADOVA, 24. Con un lungo interrogatorio del tenente colonnello Amos Spiazzi - avvenuto questa mattina e sul quale non si hanno indicazioni - è nuovamente ripreso con lena il lavoro del giudice istruttore Tamburino, dopo una pausa provocata anche dalle ricerche del sostituto procuratore di Genova Mario Sossi, che a quanto pare hanno coinvolto pure i magistrati padovani. A parte l'interrogatorio di Spiazzi, una novità di rilievo nell'inchiesta sulla «Rosa dei venti» è costituita dalle ammissioni fatte nei giorni scorsi da Sandro Rampazzo, il «camerata» padovano che è stato uno dei primi arrestati dell'organizzazione neofascista. Dopo alcuni confronti con il veronese Cavallaro, Rampazzo avrebbe completamente svelato il sacco.



Sandro Rampazzo, in una foto del novembre 1972, mentre viene condotto sotto scorta in tribunale

Al processo intentato dagli eredi di Pio XII

KATZ PRESENTA ALTRI DOCUMENTI SULLA STRAGE DELLE ARDEATINE

Anche il card. Tisserant criticò l'affeggiamento della Santa Sede per la passività davanti ai massacri nazisti - Un dispaccio della United Press e un'intervista di un ex agente USA a Roma - Il dibattito riprende il 18 giugno

Lunga e vivacissima udienza ieri al processo contro lo storico americano Robert Katz e il regista greco Pan Cosmatos, querelati dalla nipote di Pio XII che ha ritenuto diffamanti alcuni brani del libro «Morte a Roma» e di conseguenza di alcune scene del film «Rappresaglia» ispirato

al libro stesso. In apertura di udienza Robert Katz a sostegno di quanto ha scritto nei libri inculcati e cioè che Pio XII non si sarebbe adoperato per impedire la rappresaglia tedesca del 24 marzo 1944 (Fosse Ardeatine) dopo l'attacco partigiano di via Rasella ha prodotto al tribunale alcuni elementi decisivi in suo possesso.

Katz ha scritto, a chiusura del libro «Morte a Roma» che il cardinale Tisserant aveva inviato il giorno 1940 una lettera confidenziale all'arcivescovo di Parigi in seguito alle atrocità tedesche in Polonia. In questa lettera esortava i prelati a non essere successivamente dagli alleati era contenuta una frase: «Temo che la storia impunterà alla Santa Sede di avere cambiato la sua opinione malgrado fossero trascorsi 27 anni. La lettera del cardinale Tisserant è stata così allegata agli atti.

Inoltre Katz ha prodotto un dispaccio della agenzia United Press che il giorno della strage delle Fosse Ardeatine così scriveva: «Il Vaticano sapeva dell'esistenza di un attacco di via Rasella. Ad informare le autorità della Santa Sede hanno provveduto i frai di S. Calisto». In un'altra lettera, che è stata allegata al processo, si dice che agli atti processuali fosse acquisita una sua intervista ad Emil Friedrich Molhausener, ambasciatore tedesco a Roma nel 1941, nella quale Molhausener afferma «era impossibile che il Vaticano non sapesse della rappresaglia».

L'avv. Angelozzi Gariboldi patrono di parte civile, ha chiesto da parte sua la citazione di numerosi testi tra cui il cardinale Treglia e Max Gaston, un agente politico che ha operato a Roma durante l'occupazione tedesca. A questo punto è scoppiata una vivacissima polemica tra gli avvocati difensori di parte civile. Gli avvocati Emanuele Golino e Silvio Galluzzo che difendono Katz e Cosmatos hanno fatto proprie le richieste della parte civile, sollecitando anche l'accettazione da parte della Corte della testimonianza di Paolo Vi già richiesta in una precedente udienza sulla quale la corte si è riservata di decidere. Tuttavia l'elemento che probabilmente ha fatto scattare l'avv. Angelozzi Gariboldi è stata la richiesta degli avvo-

cati difensori di acquisire agli atti una intervista pubblicata da un settimanale italiano rilasciata dall'ex agente alleato Max Gaston. In questa intervista Max Gaston pur sostenendo che Monsignor Dell'Acqua, con il quale era in stretto contatto, non sapeva della rappresaglia, afferma che la decisione di uccidere gli ostaggi non venne dal quartiere generale di Hitler, come è stato affermato da fonti interessate a scubare l'atteggiamento della Santa Sede, ma da una riunione che si svolse la sera del 23 marzo all'albergo Excelsior e alla quale partecipavano Dollinger, il generale Malzer, il generale Wolf, Papper, il questore Caruso e il federale fascista Bardì. Dopo l'interrogatorio di Katz si è stabilito che il giorno del 24 marzo il regista e sceneggiatore del film «Rappresaglia»

George Pan Cosmatos. «Volevo fare un film contro la guerra - ha detto - contro il diritto alla rappresaglia che io trovo disumano. Non volevo pertanto attaccare singoli personaggi, né menomare la loro personalità ma intendeva porre alla pubblica attenzione l'aspetto sociale di quanto era accaduto alle Fosse Ardeatine». Il regista Cosmatos ha inoltre fatto presente la collaborazione che Katz ha dato alla scuola di Valpreda e che ha concluso affermando che lui considera il libro «Morte a Roma» un'opera storica e non un libello. Il processo riprende il 18 giugno.

Giallo a palazzo di giustizia
Fascicolo sparito causa impossibile per «Villa Sciarra»
Gli atti istruttori sulla aggressione che il piccolo Roberto Gagliardini subì il 22 ottobre dello scorso anno ad opera di un bruto a Villa Sciarra a Roma sono scomparsi da Palazzo di Giustizia. Il voluminoso fascicolo che ha fatto la spola tra il tribunale dei minorenni e la Procura della Repubblica, ha preso il volo.

A denunciare la sparizione degli atti istruttori sono stati gli avvocati Cassone e Spirito difensori di Vito Covello, il giovane diciassettenne presunto autore dell'aggressione al bambino i due avvocati avevano presentato un'istanza per la sua istanza di scarcerazione per il loro assistito, motivandola con il fatto che secondo loro mancavano gli indizi a colpevolezza nel confronti di Covello. Il sostituto procuratore del tribunale dei minorenni, dottor Giunta, ha però risposto agli avvocati che non poteva rendere alcuna decisione sulla istanza perché il fascicolo contenente gli atti istruttori non si trovava più. La denuncia della sparizione del fascicolo è stata presentata al commissario capo di Palazzo di Giustizia, dottor Mario Rossi, il quale ha immediatamente iniziato le indagini.

Dal nostro inviato

CATANZARO, 24.

Ormai è una storia che si ripete ad ogni deposizione: il giudice istruttore conferma con costanza che dovrebbero portare acqua al mulino dell'accusa i testi diventano, dopo poche contestazioni, delle incredibili fonti di prova a disarcio.

E' accaduto anche questa mattina, nella quindicesima udienza del processo che vede il banco degli imputati Valpreda e gli altri del «22 marzo». Prima un giornalista del Corriere della Sera, Arnaldo Giulliani, che ha dato un ulteriore colpo al castello accusatorio che si è costruito intorno alla figura del tassista Cornelio Rolandi, poi il colonnello dei carabinieri Aldo Favali e il questore Marcello Guida, hanno consegnato su un piatto d'argento alla difesa la riprova di quanto essa ha sempre sostenuto, cioè che le indagini non furono indirizzate nella giusta direzione, che al seguito prediletto di una sola pista, quella degli anarchici, e che quest'Rolandino, in un modo o nell'altro Valpreda.

Favali e Guida, che all'epoca della strage svolsero a Milano, per le cariche che ricoprivano la funzione, in pratica, di coordinatori delle indagini, hanno oggi confermato due circostanze estremamente importanti: 1) l'ordine di inviare tutta l'istruttoria a Roma e di accompagnare Valpreda e Rolandi nella capitale per il confronto venne dal ministero degli Interni; 2) tre giorni dopo la strage, quando già avevano fermato Valpreda e avevano in mano la deposizione Rolandi, polizia e carabinieri tacquero allo stesso modo il questore Guido Ramuri e al ministro degli Interni Restivo i nuovi im-

portanti elementi di cui erano venuti in possesso. Anzi, nel corso della riunione, durante la quale si decise di mettere una taglia (60 milioni) sulla testa degli autori della strage, tanto il colonnello dei carabinieri che il questore si guardarono bene dal raccontare che in effetti le indagini erano state abbastanza avanti con le indagini e anzi avevano costretto il campo degli accertamenti alla attività dello sparuto gruppetto del «22 marzo».

Il resto delle deposizioni è stato una serie di «non mi ricordo». Poi è stato sentito il giornalista che ha richiesto la maggiorazione della pensione stessa per il compito di servizio militare da te prestatore per un anno e mezzo nel 1946. Nella tua richiesta fu menzionato di un altro periodo di 6 anni dal 1946 al 1952 durante il quale non siamo riusciti a capire cosa tu hai fatto. Ti precisiamo, comunque, che allo stato attuale tu risulti titolare di pensione integrativa al 11-1-1974 è stato portato a L. 42.950. La tua pensione, calcolata in base ai contributi effettivamente versati e a quelli accreditati figurativamente per il servizio militare da te a tuo tempo prestatore, ammonta a L. 21.762. E' chiaro che la tua richiesta di maggiorazione inoltrata ai servizi per un eventuale altro periodo di servizio militare od altro, almeno per il momento, non potrebbe darti alcun vantaggio.

La tua pensione in quanto la maggiorazione stessa verrebbe assorbita dall'integrazione al minimo che, nel tuo caso, è notevole per un totale di L. 21.190 (L. 42.950 - 21.762).

Poi le due deposizioni più attese. Il colonnello Aldo Favali ha in pratica scaricato sulle spalle di Guido Ramuri quanto riguarda l'affare Rolandi e il riconoscimento di Valpreda sulla polizia dicendosi l'altro «quando io ando in questura la domenica trovo sul tavolo del questore Guida una foto di Valpreda».

Quella foto fu mostrata dallo stesso Rolando a Favali e solo dopo il tassista fu portato in altri uffici dove mi dissero gli sarebbero state mostrate altre foto». AVV. CALVI (Difesa di Valpreda) - La questura non le disse niente sul Valpreda, non le spiegarono perché era stato fermato? FAVALI - No, io non conoscevo Valpreda e non mi dissero niente in proposito.

Poi è stato sentito Guida. La risposta più interessante è stata quella di Milano ora il questore e quella che riguarda le ragioni per le quali Valpreda fu trasferito a Roma: «Io informai subito il ministero, dell'esistenza di un appunto del Rolando, e da Roma mi disero che doveva essere portato nella capitale perché le indagini erano state di fatto svuotate da quella magistratura».

Da questa risposta emerge chiaramente quanto la difesa ha sempre sostenuto, cioè che le indagini furono sottratte a Valpreda e non mi dissero niente in proposito. AVV. CALVI - Lei ricorda di aver mostrato la foto di Valpreda al questore GUIDA - No, non lo ricordo, ma non lo posso neanche escludere.

AVV. FENGLIHI - In base a quanto mi ha detto il questore Guida in una conferenza stampa disse che gli anarchici erano i sicuri responsabili della strage? AVV. CALVI - Le dichiarazioni di questo Rolando sono false. Allora la stampa voleva notizie e io non mi potevo sottrarre come non mi sono mai sottratto anche subendole le conseguenze. Io non dissi che i colpevoli erano gli anarchici; dissi che le indagini erano in tutte le direzioni, ma puntate principalmente verso gli anarchici. Io parlavo in base alle notizie che ricevevo dall'ufficio politico della mia questura.

AVV. CALVI - E' vero che in questura fu mostrato ai testimoni del 25 aprile? GUIDA - Era stato l'ufficio politico a fare questo collegamento. Io dissi solo che avevano la stessa firma e quindi potevano essere collegati: in fondo sempre di attentati si trattava.

AVV. CALVI - Il Pubblico Ministero che si occupava di Milano dell'inchiesta sulla strage, il dr. Faolillo, chiese che fosse fatto un confronto tra il tassista Rolandi e il dr. Paoluzzi, il direttore didattico al quale il Rolando stesso aveva raccontato con particolari abbastanza diversi da quelli forniti ai carabinieri, di aver trasportato il probabile attentatore a piazza Fontana? E' vero che in questura fu mostrato al dr. Faolillo che il Rolando era introvabile? GUIDA - Io ignoro tutta questa storia.

Si è discusso poi su chi dette l'ordine di far esplodere la bomba rimasta intatta alla Banca Commerciale di Milano.

Così l'udienza è finita e il processo avrebbe dovuto continuare domani. Invece, esauriti tutti i testimoni, è stato disposto un lungo rinvio. Se ne parlerà quindi il 30 prossimo con un'altra serie di testimoni.

Paolo Gambescia

postazioni pensioni

Accreditamento del servizio militare

Sono titolari di pensione per invalidità e, con circa 9 anni di contribuzione, perlopiù dal 1938 la pensione minima. Nel 1971 presentati alla sede dell'INPS di Bari il foglio matricolare per l'accreditamento del servizio militare e mi fu risposto che essendo stato già agevolato di sei anni (1940-1946), perché ex militare, non avevo diritto ad altre agevolazioni, per il periodo 1946-1952.

ALFREDO DOROTEA

Bari. Se non quando ero il INPS di Bari nel 1968 ti ha liquidato la pensione di invalidità sulla base di 9 anni di contribuzione e successivamente tu hai richiesto la maggiorazione della pensione stessa per il compito di servizio militare da te prestatore per un anno e mezzo nel 1946. Nella tua richiesta fu menzionato di un altro periodo di 6 anni dal 1946 al 1952 durante il quale non siamo riusciti a capire cosa tu hai fatto. Ti precisiamo, comunque, che allo stato attuale tu risulti titolare di pensione integrativa al 11-1-1974 è stato portato a L. 42.950. La tua pensione, calcolata in base ai contributi effettivamente versati e a quelli accreditati figurativamente per il servizio militare da te a tuo tempo prestatore, ammonta a L. 21.762. E' chiaro che la tua richiesta di maggiorazione inoltrata ai servizi per un eventuale altro periodo di servizio militare od altro, almeno per il momento, non potrebbe darti alcun vantaggio.

La tua pensione in quanto la maggiorazione stessa verrebbe assorbita dall'integrazione al minimo che, nel tuo caso, è notevole per un totale di L. 21.190 (L. 42.950 - 21.762).

Poi le due deposizioni più attese. Il colonnello Aldo Favali ha in pratica scaricato sulle spalle di Guido Ramuri quanto riguarda l'affare Rolandi e il riconoscimento di Valpreda sulla polizia dicendosi l'altro «quando io ando in questura la domenica trovo sul tavolo del questore Guida una foto di Valpreda».

Quella foto fu mostrata dallo stesso Rolando a Favali e solo dopo il tassista fu portato in altri uffici dove mi dissero gli sarebbero state mostrate altre foto». AVV. CALVI (Difesa di Valpreda) - La questura non le disse niente sul Valpreda, non le spiegarono perché era stato fermato? FAVALI - No, io non conoscevo Valpreda e non mi dissero niente in proposito.

Poi è stato sentito Guida.

La risposta più interessante è stata quella di Milano ora il questore e quella che riguarda le ragioni per le quali Valpreda fu trasferito a Roma: «Io informai subito il ministero, dell'esistenza di un appunto del Rolando, e da Roma mi disero che doveva essere portato nella capitale perché le indagini erano state di fatto svuotate da quella magistratura».

Da questa risposta emerge chiaramente quanto la difesa ha sempre sostenuto, cioè che le indagini furono sottratte a Valpreda e non mi dissero niente in proposito. AVV. CALVI - Lei ricorda di aver mostrato la foto di Valpreda al questore GUIDA - No, non lo ricordo, ma non lo posso neanche escludere.

AVV. FENGLIHI - In base a quanto mi ha detto il questore Guida in una conferenza stampa disse che gli anarchici erano i sicuri responsabili della strage? AVV. CALVI - Le dichiarazioni di questo Rolando sono false. Allora la stampa voleva notizie e io non mi potevo sottrarre come non mi sono mai sottratto anche subendole le conseguenze. Io non dissi che i colpevoli erano gli anarchici; dissi che le indagini erano in tutte le direzioni, ma puntate principalmente verso gli anarchici. Io parlavo in base alle notizie che ricevevo dall'ufficio politico della mia questura.

AVV. CALVI - E' vero che in questura fu mostrato ai testimoni del 25 aprile? GUIDA - Era stato l'ufficio politico a fare questo collegamento. Io dissi solo che avevano la stessa firma e quindi potevano essere collegati: in fondo sempre di attentati si trattava.

AVV. CALVI - Il Pubblico Ministero che si occupava di Milano dell'inchiesta sulla strage, il dr. Faolillo, chiese che fosse fatto un confronto tra il tassista Rolandi e il dr. Paoluzzi, il direttore didattico al quale il Rolando stesso aveva raccontato con particolari abbastanza diversi da quelli forniti ai carabinieri, di aver trasportato il probabile attentatore a piazza Fontana? E' vero che in questura fu mostrato al dr. Faolillo che il Rolando era introvabile? GUIDA - Io ignoro tutta questa storia.

Si è discusso poi su chi dette l'ordine di far esplodere la bomba rimasta intatta alla Banca Commerciale di Milano.

Così l'udienza è finita e il processo avrebbe dovuto continuare domani. Invece, esauriti tutti i testimoni, è stato disposto un lungo rinvio. Se ne parlerà quindi il 30 prossimo con un'altra serie di testimoni.

Paolo Gambescia

pensione è la conoscenza della distribuzione media mensile degli ultimi 5 anni di lavoro (degli ultimi 10 anni a partire dall'1-1-1974 e l'anzianità contributiva). Per ottenere la retribuzione media mensile si sommano prima le tre retribuzioni annue (tre fautori) degli ultimi 5 anni di lavoro, poi si divide della somma per tre e infine l'importo così ottenuto si divide per 12. Sappotiamo, ad esempio, che per un lavoratore la retribuzione globale dei tre anni più fautori sia pari a lire 7.200.000, diviso per tre (importo per 3 fautori) dà l'importo medio mensile di lire 2.400.000 che diviso per 12 da una retribuzione media mensile di lire 200.000. Se gli anni di contribuzione sono 40 ed il lavoratore va in pensione entro il 31-12-1974, la percentuale di commisurazione di pensione alla retribuzione è del 74% (40/1-1-1974 sarà dell'80%). Sicché la pensione mensile sarà del 74% di lire 200.000 e cioè lire 148.000 mensili (lire 1.600.000 annue) (lire 200.000 se va, invece, in pensione dall'1-1-1975).

L'aliquota del 74% o dell'80% si applica, come è previsto dalla legge del 30 aprile 1969 n. 153, con il contributo degli anni di contribuzione.

Da tener presente che gli anni di contribuzione che si fanno valere ai fini del compimento della pensione danno diritto a pensione su quei contributi volontari versati in costanza di lavoro, ma anche quelli figurativi che vengono riconosciuti per i periodi di servizio volontario, malattia, gravidanza e puerperio e così via. Se poi tu sono periodi di contribuzione volontaria, se detti periodi sono antecedenti al luglio 1972, ogni anno la aumentano di un anno la anzianità contributiva. Se, invece, la contribuzione ai fini per i quali, com'è noto, il versamento dell'importo dei contributi volontari è stato reso vincolante per il versamento dell'anzianità contributiva.

Puoi andare in pensione

A seguito delle precisazioni fornite dalla F.I.S.P. (Fascisti Italiani), faccio presente che confrontando il libretto personale rilasciato dall'INPS il 4 settembre 1973 con un altro vecchio libretto mio possessore dei quali vi trasmetto copia, risulta evidente che esistono degli errori di conteggio. Vi illustro anche il documento militare e vi comunico che per il periodo dal 1968 al 1973 l'azienda presso cui attuo il mio lavoro, vale a dire quanto prima all'INPS la mia tessera delle marche. Ritengo, pertanto, di aver raggiunto le condizioni di legge per il diritto a pensione di anzianità.

ALDO CHELLI

Roma. Dall'ulteriore documentazione da te inviata si evince che, effettivamente, l'INPS non riportare, sulla copia del libretto personale che ti ho mostrato in data 1973, i contributi versati dalla azienda presso cui tu ancora lavori, ha omissa la contribuzione (cosa che in base all'INPS a farli risultare ai periodi dal 1931-1947 all'1-5-1952 e dall'1-11-1953 al 31-8-1963 ammontanti complessivamente a 520 contributi settimanali. Se ai 520 contributi settimanali aggiungiamo 692 contributi che risultano accreditati sul detto libretto, 1212 contributi settimanali. Il presidente della Commissione del Senato e non ancora accreditati, 294 figurativi relativi al servizio militare e circa 260 che eccedono quanto tu hai indicato, si sommano a questi giorni per il periodo 1968-1973, complessivamente tu potresti far valere, a tutto il 1973, 1918 contributi settimanali.

Il tuo caso, che è di anzianità, è un caso di anzianità. Se, invece, tu sei un lavoratore che pur avendo versato meno contributi di quanto tu hai indicato, ma percepito pensioni d'importo superiore al mio? Perché chi è andato in pensione prima di me, pur avendo versato meno contributi, ha avuto l'aumento del 50 o del 40 per cento e lo soltanto del 10 per cento.

NATALE SCARSIOTTI

Roma

Siamo d'accordo con te nel ritenere che dopo 44 anni di versamenti in un'attuale pensione di circa L. 92.000 al mese sia assolutamente inadeguata al costo della vita sempre in continuo aumento. Come tu dici, ci sono altri lavoratori che pur avendo versato meno contributi di quanto tu hai indicato, ma percepito una retribuzione superiore alla tua. Senza dire che non è escluso il caso che essi abbiano avuto un accreditamento di contributi figurativi, maggiore dei tuoi o che a te addirittura non competesse, per servizio militare od altro.

Per quanto riguarda l'aumento percentuale che ad altri è stato corrisposto nella misura del 50% o 40% e che te sarebbe stato solo del 10%, ti precisiamo che, se come tu afferisci, sei andato in pensione nel 1965, in base alla legge dell'11 agosto 1972 n. 485, l'aumento che ti compete è del 15%. La detta aliquota, in base alla legge stessa, aumenta gradatamente per coloro che sono andati in pensione in epoca più remota fino a raggiungere il 50% per i pensionati da data anteriore al 1. gennaio 1952.

In ogni modo, sia per il controllo dei tuoi versamenti, sia per la maggiorazione sulla tua pensione con decorrenza dal 1-7-1972 che, a quanto sembra, l'INPS ti avrebbe corrisposto in meno del 5%, ti consigliamo di affidarti al patronato INCA che, come è noto, è stato appositamente istituito per tutelare gli interessi dei lavoratori presso gli istituti ed enti di previdenza.

A cura di F. VITENI



Tre francobolli sul tema «le maschere italiane» saranno realizzati dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni utilizzando i bozzetti più belli disegnati in classe dagli studenti delle scuole secondarie di primo grado nell'anno scolastico 1974. In ogni provincia un'apposita commissione, nominata d'intesa con il provveditorato agli studi, giudicherà i lavori più meritevoli che concorreranno alla graduatoria nazionale.